

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non si rinviano se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in Via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (neologismi - comunicazioni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 80. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. Le inserzioni di 3 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Ragioni e torti

Quel po' di chiasso che si è fatto pel 20 settembre, — in seguito a comandi ministeriali o di autorità subalterne, o per compassionevole sfogor di stizze anticlericali, — non è valso a far tacere, e nemmeno a far passare in seconda linea, l'impressione d'orrore destata dal misfatto anarchico di Ginevra, e noi poveri italiani, benché a torto, dobbiamo continuare a subire l'onta e i danni d'un delitto che nessuno più di noi ha riprovato.

I danni arrecati ai nostri poveri connazionali nessuno può fare che non siano stati apporpati. Ma il nostro onore possiamo pur sempre difenderlo, e difenderlo dobbiamo. Lo possiamo, e dobbiamo, e vogliamo difendere, contro gli stranieri che ci vilipendono e contro quegli italiani che del Lucheni vengono man mano facendo quasi una celebrità degna d'ammirazione, oppure che lo vogliono attribuire ai Gesuiti e perfino dargli in padre un sacerdote, con infamissima e calcolata malafede.

Il nostro giornale non ha lasciato di tutelare il buon nome italiano, mentre tanta parte della stampa liberale sembra congiurata a renderci ognor più spregevoli davanti a noi stessi e davanti all'estero. Oggi diamo posto ad un opportunissimo articolo dell'Avvenire di Bologna, il quale, pur dovendo dall'una parte ammettere i torti italiani, vi contrappone però le ragioni che egualmente abbiamo. Alcuni argomenti e fatti furono già toccati dal Cittadino Italiano, ma crediamo che giovi dar l'articolo per intero, poichè certi fatti e certe verità hanno bisogno di essere non infrequentemente ricordati.

Scrive dunque l'Avvenire: Dinanzi alla turpe caccia agli italiani che l'infame atto di Lucheni ha risuscitata, è un dovere lo scolorare l'Italia dalla cagnina d'essere l'unica madre degli assassini politici. È un dovere di ricordare alle altre nazioni quanti di questi figli degeneri siano stati messi al mondo da esse, e come sia sempre vero che, se Messenia deve piangere, Sparta non abbia niente da ridere. Ma per essere ascoltati bisogna esser giusti, riconoscere cioè dove gli italiani abbiano ragione e dove abbiano torto. Confessiamo dunque che, se l'assassinio politico non ha per patria l'Italia sola, ma il mondo, l'Italia ha la colpa di essere la terra dove da cinquant'anni in qua è più frequente l'apologia dell'assassinio politico. Essa non è dunque la principale culla, ma è forse la principale scuola, di questi delitti. Gli uomini della fede nostra hanno la coscienza tranquilla; ma possono dire altrettanto i nostri compatriotti di fede liberale?

Ci cade sotto gli occhi un brano che la Gazzetta del Popolo scrisse dopo che Angiolillo ebbe ucciso Canovas. Essa, dopo essersi agitata che cessasse questa frequenza di delitti politici commessi da italiani, aggiungeva:

« Non così l'avevan sognata la fama d'Italia quelli che, fra tante difficoltà, resero il paese nostro libero e lo vollero grande a prezzo della loro vita e del loro sangue. Povera Italia, prima che da altri, straziata dai tuoi figli stessi!

« Con tanta virtù d'ingegno e di valore meritavi una sorte migliore. »

Non l'avranno sognata così; ma così l'hanno preparata, proprio quelli che la Gazzetta esalta e compiange. E non l'hanno fatta così soltanto con una preparazione indiretta, cioè collo strappare l'iddio dal cuore e dalle menti della gioventù, come scrivemmo alle prime notizie dell'assassinio; ma l'hanno fatta così con una coltivazione specifica dell'assassinio politico. Le voci che gridarono:

Benedetta quella mano Ch'oggi Rossi pugnalò

non si ebbe il coraggio di lodarle espressamente, ma pure sopra la genia da cui esse erano uscite i liberali continuarono a far cadere gli elogi di puro e ardente patriottismo, di generosa impazienza di libertà. Onori solenni si continuarono a rendere a Ciceruacchio e ai figli, quantunque più che sospetti d'aver avuto parte nel truce omicidio, e intanto si misero ogni sorta d'ostacoli a chi dopo il 1870 avrebbe voluto dare

un posto pubblico ad una statua di Pellegrino Rossi. Gli apologisti di Lucatelli, che aveva ucciso a tradimento un germande pontificio, non potevano essere severi verso quel primo e famoso assassinio politico, nè permettere l'apologia del vittima illustre, e, per una notevole coincidenza, l'apologia di Lucatelli, col trasporto solenne delle sue ossa, fu fatta proprio un XX Settembre, quello del 1886, nell'ora stessa in cui sulla breccia di Porta Pia era letto il famoso dispaccio regio che dava alla conquista di Roma il titolo d'intangibile.

E oggi, se un qualche giornale liberale ha occasione di parlare dell'uccisione di Carlo III di Parma, non vedrete mai la necessaria ed elementare distribuzione dei torti tra quel principe assassinato e chi non dubitò di crederci per questi torti autorizzati a pugnalarlo. Il giornale liberale troverà ben sensibile l'attentato; lo riconoscerà come indizio del vivo spirito patriottico che animava gli oppositori del Principe, e magari scherzerà sull'industria con cui l'assassino seppe sottrarsi alle ricerche della polizia.

Ma fin qui si tratta di giornali e di partiti; non di manifestazioni ufficiali. Ad Agostino Milano, l'aggressore di Ferdinando II, toccò l'onore di essere sublimato da un monumento promosso dal dittatore Giuseppe Garibaldi. Qui non erano più declamazioni o scritti volanti; qui l'autorità stessa, da cui Vittorio Emanuele raccolse poscia la sua, dichiarò giusto e nobile in un soldato l'uscir dalle file per avventurarsi a balionetta in canna contro il suo Re.

E il mal esempio non fu soltanto dei tempi in cui si operava la rivoluzione, tempi in cui è meno inesplicabile che si perdano le nozioni del bene e del male; esso continua anche oggi in tempi tranquilli. I liberali hanno vergogna di trar fuori dal cortile del Senato di Milano la statua di Napoleone III, cioè dell'uomo senza il quale l'Italia non si sarebbe fatta, ma ebbero l'ardire di dedicare presso Piacenza una lapide a Felice Orsini per ricordare solennemente che ivi sostò andando a Parigi a preparare l'attentato a cui Napoleone III prodigiosamente scampò, ma in cui tanti poveri disgraziati miseramente perirono.

Ecco quello che in Italia hanno fatto e continuano a fare i liberali, o almeno molti liberali. Serbare per l'assassinio politico, di cui largamente profittarono, o l'apoteosi o l'indulgenza.

Eppoi cascano dalle nuvole se la loro scuola produce degni scolari, anche adesso che vorrebbero averla chiusa. Si battano piuttosto il petto e confessino che questa fama d'Italia così screditata l'hanno proprio voluta e maturata essi. Poichè hanno un bel dire, con frasi teatrali, che un tempo il pugnale era rivolto verso i tiranni: quando si è detto al popolo che v'è una circostanza in cui il pugnale si può adoperare, esso lo adoprerà in mille circostanze, perchè non ci vuole una gran fatica a chiamar tiranna ogni autorità od ogni supremazia che incomodi.

Certo l'Italia « con tanta virtù d'ingegno e di valore meritava una sorte migliore. » Ma questa sorte non doveva consistere soltanto nel non produrre i Caserio, gli Acciarito, gli Angiolillo, i Lucheni; doveva consistere nel non produrre una generazione d'allevatori, di quelli, cioè, che, pure sfiantandosi inutilmente a dir basta, non possono più distruggere la loro trista effiacca, perchè ancora plaudiscono o chiudono un occhio agli assassinii politici di pochi anni addietro.

Un eroe dai rivoluzionari encomiato fu l'uccisore infame di Carlo III Duca di Parma. Sentite che cosa ne diceva, nel Don Chisciotte del 21 aprile 1891, quel Cimone che testè eruttava sacrilega bava e bestiali calunnie contro il Papa e la Chiesa, — in base ad una premeditata menzogna che nè esso né il suo satellite udinese hanno ritratta, — a proposito dei funerali del colonello Henry.

Dopo aver annunziato il suicidio avvenuto a Buenos Ayres di Luigi Barata, pseudonimo di Luigi Carra, parmigiano, uccisore del suo Duca, Cimone narrava la storia di quel truce assassinio, compiuto con una lima acutissima montata su un manico di legno, proprio lo stesso strumento che adoperò l'assassino dell'imperatrice d'Austria.

Il Carra fu arrestato, ma venne liberato, perchè ad intepidire i giudici del misfatto venne usata... patriottica stiletta anche ad uno di costoro. Il Carra andò in America,

dove scrisse dando egli medesimo prove della sua reità.

Il Cimone concludeva l'articolo con queste parole:

« Oggi a noi è difficile dare un giudizio sicuro su quest'uomo. I tempi, le condizioni mutate, specialmente a noi che non vivemmo al tempo d'odio e d'amore che tinte di sangue ed illudimmo di gloria la rivoluzione, rendono men facile onorare certi servizi resi all'Italia.

« Ma mostreremmo di non intendere quel tempo se negassimo il saluto della pietà al coraggioso che molto amò il suo paese, e visse travagliatissimo per aver tentato di por fine ai travagli della sua patria. »

Il Lucheni, oriundo di Parma, avrà letto a suo tempo l'articolo del Don Chisciotte, e avrà... imparato. Egli ha creduto di rendere servizi in una più larga sfera, ma in fondo è poi la stessa cosa. Certo che il Don Chisciotte d'oggi non ha che fulmini per il Lucheni; ma... date tempo al tempo, e chissà.

A proposito dell'assassinio di Carlo III, nelle: Alcune pagine di storia parmense del marchese Guido Dalla Rosa, liberale, si narra che i congiurati per assassinare il Duca « erano in continua corrispondenza col Mazzini; » e a Mazzini intanto s'innalzò a Roma un monumento... Vero è che Mazzini voleva far assassinare anche Carlo Alberto!

I Lucheni della Loggia

Abbiam guardato colla più profonda commiserazione, — e con noi lo han fatto tutte le persone sensate, non esclusi molti liberali, — l'archeologico Numero Unico pubblicato dalla udinese Lega XX Settembre ieri l'altro, preludio forse e promessa d'un qualche Museo di ferravecchi.

Ma non possiamo frenar lo slegno davanti all'infamia commessa da una Loggia massonica in Bologna. Leggano i nostri amici che cosa fece stampar colà la Loggia VIII agosto, e poi dicano se gli autori di tanta infamia, bestemmiatori peggio dei demoni, bugiardi e calunniatori sozzissimi, non siano ancor peggiori dei Caserio e dei Lucheni, dicano se l'Italia potrà aspettarsi giustizia, pace, ordine, benessere, finchè sia insediata in tante pubbliche amministrazioni, in posti altissimi, anzi oramai in ogni diramazione di pubblico potere, una setta che ha la lurida audacia di stampare quanto segue, consentite o per lo meno tollerante la Procura d'uno Stato che nello Statuto proclama per sua la religione cattolica.

XX SETTEMBRE MDCCCXCVIII

NON BASTÒ LORO IL REGNO IN CIELO E LO VOLLERO IN TERRA CON L'ANIMA VOLLERO IL CORPO LE COSCIENZE L'ONORE LA LIBERTÀ TUTTO

MA SONO XXVIII ANNI TRABOCÒ LA MISURA IL SERPE SOZZO DI PRODA E DI SANGUE STETTE SOTTO AL NOSTRO TALLONE E VI STA E VI STARÀ FINCHÈ STOMACATI DAL FASTIDIO GLI SCHIACCIORREMO IL CAPO

La Loggia VIII agosto.

Il Resto del Carlino ha stampato questa canagliata nel suo più bel mausoleo; essa fu anche appiccicata sul'è tabelle dell'affissione pubblica.

Ciò passa ogni segno.

L'ottimo Avvenire osserva in proposito:

Era noto da un pezzo che la loggia bolognese ha il privilegio di una poco invidiabile sciolta epigrafica, ma dobbiam tuttavia confessare che l'anonimo epigrafo non era giunto mai, fino ad ora, al punto di bavosa impudenza e di menzognera empietà di cui ha dato saggio stavolta.

Forse e sicuro sotto la maschera del segreto massonico, ha vomitato le proprie bestemmie e menzogne, non difendendo, fosse pure a sproposito, un ideale politico, ma insultando e insozzando del suo rigetico la serena maestà della religione dello Stato. E la regia procura ha lasciato correre l'E' enorme.

Nè può valere a scusare la licenza permessa alla loggia il fatto che con vile accortezza non si è usato nell'epigrafe alcun sostantivo, stampando invece in prima linea uno sgrammaticato pronome.

Quel pronome è così poco enigmatico che,

se da una parte è indizio d'la diabolica froda massonica, dall'altra non può lasciare in dubbio nessuno del sostantivo che si intendeva colpire ed esporre al pubblico disprezzo.

Oh! viva Dio, non dovrebbe essere lecito a nessuno, e meno che mai al segretume settario, d'insultare coraggiosamente, di dopo le quinte, ciò che milioni e milioni d'italiani amano e venerano come la cosa loro più cara e più santa!

Che cosa avrebbe fatto la R. Procura se noi avessimo mai osato di scrivere contro un'altra classe di cittadini le infamie che ha scritte la Loggia VIII agosto?

E' o non è dunque la legge eguale per tutti? Anche per le logge?

Ai «patriotti» che dimostrano di essere... patagoni

Il Secolo, il giornale anticlericale, dopo d'aver rivendicato alla democrazia, ossia al partito radicale, la conquista di Roma (bella gloria!) e descritto la gioia e le speranze del liberalismo per la medesima, così accenna le delusioni che a quella conquista tennero dietro:

« Tutto mancò: la fede, gli uomini, il popolo. Nessun partito, neppure il democratico, comprese che un popolo non può avanzarsi nella via della civiltà senza un'idea giovevole all'universale; nessuno comprese che un popolo che cessa di avanzare deve fatalmente retrocedere.

« E' quello che è avvenuto. «L'Italia ha retroceduto, dal 1870 in poi, in modo spaventevole.

« Invece dell'alleggerimento d'imposte, abbiamo avuto il debito pubblico di molto aumentato, le tasse raddoppiate, il corso forzoso ristabilito.

« Invece dello sperato decentramento, abbiamo avuto il potere esecutivo sempre più invadente nella vita economica del paese, e la Camera chiamata più volte a dare la sua approvazione a decreti legge già messi in esecuzione.

« Invece dell'agognata, feconda, gloriosa libertà, abbiamo avuto... gli stati d'assedio e le loro conseguenze.

« Gli stranieri rimasti amici dell'Italia non sanno darsi ragione perchè dopo tanti anni di governo parlamentare non sia stato possibile avere nel nostro paese un'amministrazione economica, un partito di governo liberale e onesto, uno spirito pubblico che tenga in freno i violenti del basso e dell'alto. »

Patriotti, protestate ora contro... il Cittadino Italiano!

Contro l'Avanti!

L'Avanti del 20-21 settembre scrive: « Affinchè i nostri cuori in questo giorno esultassero ricordando la libertà di pensiero conquistata sulle rovine della teocrazia, il giudice istitutore Liberatore (oh! ironia del nome!) ci sequestrava ieri l'avanti e indietro, un trafiletto di cronaca, e un articolo sui congedandi della classe anziana di leva.

« Ogni persona di buon senso si rifiuta a ritenere che la causa di queste confische, come delle altre che abbiamo sofferto, si debba rinvenire nel decadente intelletto dei magistrati. Per quanto ignoranti e cretini si volessero supporre costoro, è impossibile ammettere che la loro ignoranza e la loro durezza di cervello raggiungano un grado così elevato.

« Essi agiscono, evidentemente, dietro ordine che viene dall'alto. I sequestri periodicamente sussistenti non sono che l'effetto delle istruzioni segrete emanate dal gabinetto del generale. Il dittatore militare non soffre libera stampa, non vuole organi di controllo, nè voci di opposizione. Noi sappiamo, — e fra breve riveleremo al pubblico — quali propositi si stiano maturando contro di noi per ridurci al silenzio. I procuratori generali e i giudici che ordicano i sequestri in odio al nostro giornale sanno bene a che cosa alludiamo. Riflettano essi alla responsabilità che assumono in faccia al paese prestandosi, in nome della legge, a commettere uno dei più sfacciati soprusi che si sieno commessi contro le leggi costituzionali. »

I reclusi politici

Scrivono da Finalborgo, 19: Tra gli ulivi e gli orti, custoditi da un battaglione di fanteria, si trovano nel reclusorio di Finalborgo circa quattrocento condannati dai

tribunali di Milano. I galeotti per reati comuni furono mandati in altre case di pena; ne sono rimasti a Finalborgo una quarantina, che fanno da domestici, quantunque la loro livrea non sia dissimile da quella indossata dai nostri colleghi giornalisti.

La settimana scorsa questa livrea la dovettero indossare Gustavo Chiesi, Federici, Lazzari e Valera. Don Albertario fu l'ultimo ad indossarla, perchè non se ne trovava una che gli si potesse adattare. Bisognò che il sarto ne tagliasse una nuova di secca: che dolore per il nostro governo!

Chiesi ha sul cuore il numero 2555, don Albertario il numero 2557, Federici il numero 2558: poveri nostri buoni e coraggiosi colleghi, che i moderati d'Italia vorrebbero mutare in numeri!

Si trovano ancora assieme in una camera, ma il vitto dei quattrocento reclusi è quello prescritto dal regolamento; non possono spendere che trentacinque centesimi al giorno.

Godono buona salute, perchè la stagione è buona, ma così pur troppo non sarà quest'inverno.

Finalborgo è una cittadina molto umida, chiusa fra la collina che conduce al castello Gavone, e la Capra Zoppa; non vede, nell'inverno, mai un raggio di sole.

Non parliamo della casa di pena: vi fu già chi propose al governo di abolirla, perchè non risponde alle norme dell'igiene. — Finalborgo, Finalmarina, Finalpia, guardano con simpatia a quel reclusorio che racchiude tanto tesoro di ingegno, di fede e di speranza!

### Il traforo del Sempione

Scrivono da Cossato, 19: « Ai lavori del Sempione sono già stati impiegati più di quattrocento operai, e si è anche incominciata, per conto di speculatori, la costruzione di baracche per alloggiarvi questi poveri diavoli.

« Per la grande quantità di operai accorati per essere impiegati, abbiamo un numero immenso di disoccupati, che languiscono nella più cruda miseria.

« Le condizioni degli occupati non sono delle migliori, quando si pensi che la giornata di lavoro, dalle 8 alle 12 ore, è retribuita con lire 3 a lire 3.70, gravata da 50 centesimi per il lume e dalla ritenuta per gli infortuni sul lavoro.

« La retribuzione giornaliera così è ridotta a lire 2.70 e lire 3, la quale non è sufficiente, dato il caro del vitto e dell'alloggio. Molti, dovendo pensare alla famiglia, che è rimasta al paese, ricorrono al vicino villaggio di Naterz, e lì affittano dei porcili, ove dormono in tre o quattro.

« E' appena un mese che i lavori sono incominciati, e già gli operai ne sentono gli effetti, che, da sani e robusti che erano, ora, per gli stenti, sono ridotti in condizioni tali che difficilmente potranno superare i rigori della invernata. »

Se è vero, è orribile.

### Ha ragione il Papa

Il liberalissimo dottor M. Pantaleoni, professore, ristucco degli spropositi commessi dal liberalismo in Italia e insofferente delle noie che gli dava anche il Governo, pel suo parlare e scrivere francamente a riguardo di quelli, ha finito per esulare spontaneamente, rinunziando alla cattedra che teneva a Napoli ed accettandone un'altra a Ginevra. Ora egli scrive al *Secolo*, richiamandone l'attenzione sulla recente Enciclica di Leone XIII agli italiani:

« Vede ella che siamo riusciti a questo: a far avere ragione al papa! »

« Per 28 anni l'Italia liberale ha fatto ogni sforzo e ogni sacrificio per questo fine qua: che mai fosse nel vero il Papa. E non suscita a ragione uno sdegno senza limiti veder ora distrutta quest'opera da un manipolo d'insensati? Sta a sentire l'argomento che il nostro bel governo ha fornito al Papa! Egli dice in sostanza questo: La mia autonomia e libertà d'azione non hanno altra garanzia che le leggi da voi stessi fabbricate. Ora queste leggi, le vostre leggi, voi non rispettate. Ogni pretesto, ogni caso fortuito, vi è ragione sufficiente per violarle. Ed allora, cosa mai diventa la vantata mia libertà? Non si può essere più stringenti, perchè non si può dire più vero. Le parole proprie del Papa eccole qua: »

« Se alcuni fatti, nei quali i cattolici non ebbero nulla che fare, bastarono per decretare la soppressione di opere benefiche ed immuni di qualsiasi colpa, non ostante la garanzia che veniva loro dalle leggi fondamentali dello Stato, ogni uomo sensato ed imparziale comprenderà quale e quanta possa essere l'efficacia di assicurazioni date dai pubblici poteri per la libertà e indipendenza del Nostro Apostolico Ministero. Quale può essere la Nostra pretesa libertà, quando un'altra occasione, un altro incidente qualsiasi, potrebbe servire di pretesto a procedere ancora più oltre nella via delle violenze e degli arbitrii e ad infliggere nuove e più profonde ferite alla Chiesa ed alla religione? »

« Ora, domando, chi mai può rifarci del

danno arrecatoci dal governo quando ha fatto sì che potessero essere vere queste parole del Papa? Vi sono atti che lasciano un cocente rimorso, quando di rimorso si è capaci, perchè danno luogo a danni che in nessun modo più si possono rifare. »

In nome del figlio ci richiama alla memoria il padre, cioè quel dottor Daniele Pantaleoni di Roma, amico di Massimo d'Azeglio, dei liberali di fuori, ed in specie dei governanti a Torino, coi quali lavorava alla rovina del Principato del Sommo Pontefice. Chi gliel'avrebbe detto che un giorno suo figlio avrebbe esultato dall'Italia liberale e scritto quanto abbiamo riferito di sopra?

### Lettere Torinesi

20 settembre, mattina.

Continuo la corrispondenza di Torino già da altri incominciata nel *Cittadino* di Udine, al quale mando i miei saluti per la sua risurrezione a nuova vita rigogliosa e battagliera, come appunto si conviene al giorno d'oggi, in cui ogni idea cattolica, ogni pensiero ed intenzione che non vanno a grado ai nostri signori governanti, sono aspramente combattuti da quelli che si chiamano liberali, mentre lo sono soltanto in parole, non però in fatti.

Voglio sperare che gli associati aumenteranno di numero, e che i cattolici sosterranno con tutte le loro forze questo giornale, che è destinato a fare un grande bene nel Friuli.

Nelle future mie corrispondenze ho intenzione di farvi a poco a poco una completa descrizione delle due Esposizioni, che sono riuscite, date le condizioni delle cose, molto bene, specialmente la Mostra dell'Arte Sacra, che è tutt'opera dei cattolici, senz'altri aiuti.

Oggi ricorre la festa del 20 settembre; anche i Torinesi, cioè il mondo ufficiale di Torino, fanno un po' di gazzarra, per degnamente commemorare la breccia di porta Pia. Vi sarà una sfilata dalla Piazza Carlo Alberto a Piazza Carignano, ov'è la statua di Gioberti. Sembra che questi brecciaiuoli sieno di memoria corta, poichè nè Carlo Alberto nè Gioberti non avevano mai pensato di togliere la Sovranità temporale al Romano Pontefice.

Abbiamo oggi anche una congrega di venerabili. I fratelli sono già arrivati da ogni parte d'Italia. Anche il grande Buddha, il fratello Nathan, interviene, anzi ha la presidenza. Questi poveri « perseguitati dai preti, amanti della luce », tengono naturalmente il loro congresso nelle tenebre, e faranno sapere soltanto ciò che loro aggrada: nessun sguardo profano può penetrare i segreti del loro conciliabolo.

Qui a Torino le istituzioni corrono grande pericolo: i giornali clericali ne sono la causa precipua. Immaginatevi che la *Voce dell'Operaio* ha osato scrivere un articolo contro la massoneria e mettere in burletta qualche pezzo grosso; la *Democrazia Cristiana* ha osato lamentare la miseria che esiste realmente in tutta la penisola; il *Corriere* volle fare un po' di lutto all'approssimarsi del 20 settembre. Come si poteva tollerare ciò? Il regio procuratore si trova vigile al suo posto. Ogni altro giorno un giornale clericale viene sequestrato; e così la patria è salva. Dicono che questo mandar... volevo dire questo procuratore, fa in pari tempo il devoto, che va alla messa, ecc. E' forse in chiesa che impara a trattar così la stampa cattolica, in questi tempi anarchici? F.

### Su e giù per l'Italia

Si telegrafa da Roma che, in seguito ai numerosissimi sequestri dell'*Avanti*, pare si sia esaminato il progetto di ordinare la soppressione definitiva di quel giornale. In questo senso si esprime lo stesso *Avanti*, il quale dice che si stanno ventilando misure per ridurlo al silenzio.

Scrivono da Savona al *Secolo*: « La candidatura degli onorevoli Turati e De Andreis, per le elezioni provinciali del 25 corr., vanno acquistando grandi simpatie. Si va coprendo di firme il manifesto proclama che verrà affisso alle cantonate per invitare il popolo a votare per due reclusi. »

Fra coloro che saranno creati cardinali nel prossimo Concistoro, la *Nazione*, che è un giornale liberale assai ben fatto, ci vuol far credere che ci sarà Mons. Wafertlaert, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, nato nel 1839. Peccato che l'arcivescovo di Malines si chiami Pietro Lambert Goossens, e che sia già cardinale fin dal 1889! Altrimenti la notizia data dalla *Nazione* potrebbe anche esser vera.

Il Don Chisciotte aveva martedì una vignetta curiosa. Figurava la Legge che sta guardando attraverso alla breccia e dice: « Mi pare che potrei entrare ancor io...! » (Almeno qualcuna di giusta!)

Innumerevoli indirizzi e dispaeci di devozione e di omaggio sono pervenuti a Sua Santità dall'Italia e dall'estero, in occasione del XX Settembre.

La Massoneria alzò il proprio stendardo verde al balcone del palazzo Borghese,

ove pur troppo, dopo tanto gridare, si trova ancora il Grande Oriente.

Nella ricorrenza della festa di S. Genaro anche quest'anno a Napoli si è rinnovato lo strepitoso miracolo della liquefazione del sangue. Ecco i particolari: Come negli anni scorsi, il Sangue è stato esposto alla pubblica venerazione, nella Cappella del Tesoro, alle 9 precise, e quindi è cominciato a liquefarsi dopo un'ora e 26 minuti di interrotte preghiere. Al Miracolo assistevano, oltre i nobili cappellani del Tesoro, anche il rappresentante del Sindaco, che è per legge presidente della Deputazione del Tesoro, e conserva in tale qualità una delle tre chiavi ove, nel Tesoro, è conservato il prezioso Sangue; moltissimi Pretati fra i quali alcuni forestieri, vari Religiosi e Suore, e tutto un popolo che si pigliava in modo indecifrabile. Avvenuto il miracolo, un artigiano col segnale della bandiera ne ha dato l'annuncio, ed immediatamente sono stati sparati agli spaldi del posto militare 21 colpi di cannone, mentre le campane di tutte le chiese della città suonavano a distesa, e nelle principali piazze si accendevano fuochi pirotecnici. Nella Cappella del Tesoro, è stato cantato un solenne *Te Deum*, e poi processionalmente il prezioso Sangue è stato trasportato all'altare maggiore della cattedrale, ove è arrivato completamente liquefatto e cresciuto di molto. Indi è cominciato il solenne pontificale celebrato dall'Arcivescovo, alla presenza di molte migliaia di fedeli, e poi si è cominciato a far baciare il Sangue portato in giro attorno alla balaustrata dell'altare maggiore da un canonico che viene surrogato da altri del capitolo ogni due ore. Avverandosi, come nel mese di maggio, la ripetizione del miracolo per otto giorni consecutivi, così il Sangue è portato in giro per gli otto giorni, e la popolazione ha quindi tutto il tempo di portarsi alla cattedrale e baciare.

### Zibaldone estero

Ieri nel territorio di Bolzano (Tirolo) si scatenò una spaventosa grandinata, che durò circa quattro ore, distruggendo tutti i vigneti e producendo danni enormi.

Ieri è morto a Berlino l'illustre poeta Teodoro Fontane. Era nato a Nenruppon nel 1819, autore di prose e di versi acclamatissimi, era reputato come uno dei più autorevoli critici d'arte della Germania.

Ad Aubriev-en-Roisans, nell'Isère, vive una certa Maria Durand, dell'età di 127 anni. Si ricorda del governo di Luigi XV e Luigi XVI, della Repubblica e dell'Impero. Conobbe Luigi XVIII, Carlo X e Luigi Filippo. Vide la seconda Repubblica, il secondo Impero e la terza Repubblica. Andando di questo passo la Maria Durand vedrà i giorni di Matusalemme.

Nel pomeriggio d'ieri alcune barche di pescatori chiogetti furono prese a fucilate da pescatori sloveni di Santa Croce. I pescatori italiani dovettero rifugiarsi a Trieste, denunziando il fatto alla capitaneria del porto.

L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette una deputazione del Municipio di Vienna recatasi ad offrirgli l'omaggio di vive condoglianze per la morte dell'Imperatrice. Rispondendo al discorso del borgomastro, l'imperatore espresse caldi ringraziamenti, disse che attingeva consolazione e sollievo nella fiducia di Dio e nell'affetto del popolo, e soggiunse che sperava di aver forze bastanti per perseverare nell'adempimento dei suoi doveri.

### Gazzettino Goriziano

Gorizia, 22 settembre.

Dieta provinciale. — Iersera alle 18 la Dieta provinciale, presenti tutti i deputati, in abito di cerimonia, compresa Sua Ecc. il Principe-Arcivescovo, accettò per acclamazione, nella forma proposta dalla Giunta, l'indirizzo di omaggio da presentarsi all'Imperatore pel suo cinquantennio di regno.

La seduta era indetta per le 17; il ritardo d'un'ora fu causato dalle trattative fra i due partiti circa alla forma da darsi all'indirizzo. Un primo progetto d'indirizzo, già accolto dalla Giunta, non avrebbe ottenuto il voto di S. E. il Principe-Arcivescovo e dei deputati sloveni, perchè conteneva frasi informate a principii troppo liberali. In quell'ora di lavoro confidenziale, però, si raggiunse l'accordo, e le frasi in parola non figurano più nell'indirizzo. Sarebbe stata davvero un'indegnità spedire ai piedi del trono un indirizzo che, spirando liberalismo, fallasse addirittura di pianta i sentimenti della popolazione. O che i semiti ed i liberali si credano costituiti da sé soli il popolo della provincia? Dati i precedenti, non farebbe meraviglia.

L'indirizzo, che sarà artisticamente scritto e rilegato, è redatto in italiano e in sloveno, e verrà presentato all'Imperatore dal Capitano provinciale e da una deputazione della Dieta.

La prossima seduta è indetta per domani. Prevedesi che gli sloveni non interverranno.

Nel Clero. — Il M. E. Don Carlo Stacul,

fuora Vicario a Bruma, fu nominato parroco ad Ajello.

L'installazione avrà luogo il 9 ottobre. Le scuole. — Da lunedì, gli edifici scolastici di tutte le categorie, hanno aperto i loro battenti. Oggi, le scuole medie (secondarie) assistono ad una Messa per la defunta imperatrice.

### Dalla Provincia

Segnacco

20 settembre.

Nuovo concerto di campane. — Sabato sera e domenica p. p. agli abitanti di Segnacco non pareva più di trovarsi nel loro amato paesello, ma di essere trasportati in un centro molto più grosso e importante che nel paese non sia. Tale illusione proveniva dal suono robusto e armonioso, e propagantesi allegro e solenne nei vicini paesi a strappare l'ammirazione universale che dava il nuovo ruscitissimo concerto di campane in *mi re do*, fuse dal vostro concittadino Sig. Francesco Broili, il quale per mezzo di quest'ultimo suo lavoro ruscò potentemente la fama che specie da qualche anno gode la sua fonderia. Un bravo di cuore dunque al valente artista e auguri di sempre così fortunata riuscita nei suoi lavori. E congratulazioni pure ai bravi e buoni Segnaccesi per il felice esito dei loro sacrifici, ai quali essi volentieri si assoggettarono pur di avere un coro di campane degno della bella e maestosa chiesa, mediante la loro forte cooperazione o non sono molti anni costruita, un coro di campane che valga ad ispirar loro una sempre più grande idea di quel Dio al culto del quale le campane son consacrate.

### Cividale

21 settembre.

La giornata di ieri procedette relativamente tranquilla. I liberali fior fiore di Cividale avevano, come al solito, fatto tappezzare i muri colle solite scritte, in massima non così offensive come quelle del 4 marzo (sebbene due si indecenti da far ritenere a tutta ragione gli autori gente sfuggita al Bago), ma che però rivelavano tutta la disubbidienza sopraffina alle parole del Romano Pontefice e l'acccondiscendenza supina alle sindacali parole.

Discreto numero di bandiere; ma non crediate però che tutti quelli che le hanno esposte siano convinti nell'acuta lotta col Pontefice; ma son gente che va dietro all'acqua che corre.

La sera ci fu una fischiolata, abbastanza numerosa, e si capisce, stante le belle lirette distribuite agli artisti. Era diretta dal sindaco cav. Morgante, dall'assessore avv. Pollis, dal consigliere comunale cav. Gabrici, e da altri. Si lamentarono, anche da molti liberali, gli eccessi cui si abbandonarono persone che si dicono serie; ma non capiscono che essi erano invasi da alti ideali, nonchè dallo spirito di vino?

Ci fu pure una nota comica. Alcuni dimostranti tentarono, come altra volta, d'introdursi nel campanile per dare un buon concerto di campane; ma ahimè! il campanile era circondato da scelzi contadini che ne impedivano l'accesso, e così i prezzolati suonatori che andavano per suonare... tornarono suonati.

Ed ora godi, o Italia mia, che tu sei salva per la centesima volta, salvo però, quando insorgeranno i socialisti, a fulminarli col piombo dei Bava-Beccaris.

Domenica scorsa cadeva dal fianco in Rubignacco tale Pietro Braidotti, fratturandosi il cranio, così che fu ridotto in pericolo di vita. Ora pare stia meglio.

Ieri, reduce da Stregna, morì in viaggio, di un colpo, il Rev. Sac. Pietro Podrecca, d'anni 66, da 40 anni cappellano a S. Leonardo. La disgrazia ha sinistramente impressionato il paese.

Corre voce che ad una signora cividalese sarebbero stati trovati al confine varii oggetti di contrabbando per un valore considerevole. Vi darò eventualmente ulteriori notizie in proposito. Ego.

### Gemona

20 settembre.

Il XX settembre. — Alle indispensabili gonfiature, o, meglio detto, invensioni, che dobbiamo aspettarci circa l'esito dei festeggiamenti settembristi di Gemona, oppongo, a titolo di cronaca, due parole di resoconto della festa. In primo luogo devo far constatare che detti festeggiamenti furono improntati, quest'anno più che mai, ad un carattere eminentemente anti-patriottico. Difatti colla data XX settembre si volle festeggiare unicamente (i manifesti ce lo cantano chiaro) l'epopea della rivoluzione italiana; di più in questa ricorrenza si volle dar stego alla più antipatriottica bile per la votata denominazione alle principali piazze di Gemona dal regnante Sovrano e dal padre suo.

Ai festeggiamenti precorse l'edificante spettacolo dato dal popolo gemonese, che, affollato, assistette alla santa Messa ed in numero considerevole s'accostò alla Sacra

Mensa, per implorare sul comune Padre insultato il celeste conforto. Verso le ore 8 la banda del paese, preceduta da 40 emblemi speranze d'Italia e da bandiere, seguita da un servo e da 3 notissime *celebrità*, percorse le vie, suonando in flebile tono, in causa del suo stato allarmante provocato dalla eclissi della consorella, oggetto un tempo di vivificante invidia. Alle 9 parte il corteo, composto da un centinaio appena di persone, fra lo spazio dei mortaretti e le grida dei piazzuoli, per recarsi ad appendere due corone di fiori freschi al luogo delle vecchie famose, che con delitto di lesa patria furono finalmente levate, al decoro del paese ed alla ammirazione dei visitatori. Fu quindi tenuta nell'aula municipale, assenti il sindaco e la rappresentanza, una conferenza dell'ottantenne veterano avvocato Domenico Barnaba. Il discorso *monstre* del nostro vecchietto, aggirantesi sulla beata condizione dei primitivi Papi e sulla guerra atroce alla corte papale dei noti rinnegati, ebbe per conclusione un'acozzaglia delle più rifitte frasi di circostanza.

La sera, nella Piazza Vittorio Emanuele, concerto della moribonda banda, onorato dall'intervento di poco più d'un centinaio di liberali e dai quattro *messeri salvatori* alla propria riputazione. Segue l'ultima fase del festone, la fiaccolata vagamente aggrantesi per le vie fra suoni e grida ed orribili favelle, col relativo accompagnamento della benemerita. Meno a dirlo che il corteo era assai magro che le case nel percorso, fatto pochissime eccezioni, vi parteciparono col buio pesto.

Nota infine che fu fatta una piccola elargizione ai poveri del paese, coi denari versati a questo scopo nelle mani dagli *essilati* (!) brecciaiuoli.

Ultimo.

San Daniele

21 settembre

Il XX settembre. — Sembra che l'eloquenza terribile degli ultimi avvenimenti che funestarono la nostra Italia, e che ci procurarono una vituperosa compassione dall'estero, sia riuscita ad aggiustare anche alcune idee dei nostri capoccia.

Il 20 settembre, che gli anni passati era il giorno in cui dovevansi ricantare su tutti i toni le glorie del nostro risorgimento, la felicità, la grandezza dei popoli redenti, in cui dovevasi maledire il prete, « alle angarie, ai soprusi, ai tradimenti, ai supplizi » del governo papale e relativa inquisizione; quest'anno in S. Daniele non ebbe il carattere di baldoria d'altre volte, ma, a dirlo schietta, fu un giorno improntato quasi a mestizia. Non vo' dire che ci mancasse il programma per far festa: oh questo no! C'erano pranzi sociali, distribuzioni di premi, illuminazioni dei pubblici edifici, e tante altre cose. Ma anche dal volto dei più infervorati traspariva lo sforzo che facevano per adattarsi alla cosiddetta *pubblica opinione*, per non tirarsi addosso forse l'abborrito titolo di *papista*. L'anno passato parecchi esercenti furono *obbligati* a chiudere *spontaneamente* le botteghe; quest'anno invece si volle da ieri principiare il riposo festivo. Manco male che molti anche del centro poterono continuare il loro consueto lavoro. Forse qualche giornale cittadino oserà parlarvi di entusiasmi, di concorsi di popolo, e che so io: compatiteli; fanno il loro mestiere! Vero è che ci mancava un potente fattore d'entusiasmo: la banda. Morta mesi fa per dolori intestinali, oggi la si voleva risuscitare; ma i nostri *patres patrias* non seppero infondere tanto amor patrio da riuscirvi.

Si tentò di supplire colla fanfara; ma le quali strazii di ben costrutti orecchi!

Nessuno faccia le meraviglie sul fiasco (o damigiana che sia) settembrista in S. Daniele. L'intonazione alla *festa* (?) aveva data il manifesto della Giunta, fatto affiggere il giorno antecedente.

Il principio per verità è così nebuloso che saremmo tentati a proporlo ai lettori del *Cittadino* come *scarada* a premio nel sabato venturo. Dopo, invece, traspare evidente uno scoraggiamento da viandante che dopo lungo cammino s'accorge di aver sbagliato strada.

Il proclama lamenta che quest'anno non sia stata aggiunta una nuova pagina nel codice della morale sociale. Deplora che si abbia perso di mira il concetto dell'ideale, la difesa del suo tempio dalle fatue intemperanze dei lucri e dalle troppo crudeli demolizioni del pensiero, ecc. ecc.

« Questo concetto si esplica in una virtù senza la quale non vi ha né libertà di cittadino, né valore di soldato, né gloria di artista, né sapienza di legislatore, né grandezza di popolo, che valgono a lottare col tempo e colla fortuna, e questa virtù si chiama carattere... Quando nel glorioso anniversario della ricostituzione della patria potremo avere questo vanto, allora avremo il diritto di aggiungere all'antico motto: « Il tempo è moneta, » che il tempo è per noi anche: Giustizia e moralità. »

E potremo assurgere le lagrime, cantando l'antifona: *manet immota fides*. Misericordia! Sono cose da dire a poveri figliuoli queste?

Vollesse il cielo che questo sconforto, que-

sto omaggio reso alla verità forse involontariamente, fosse il principio di salutare risipiscenza!

**COSE DI CASA E VARIETÀ**  
DIARIO SACRO

Venerdì 23. — s. Lino Pp. Temp. — Incominciata la novena dei ss. Angeli Custodi.

**Bravi!** — Noi abbiamo accennato sol brevemente la cosiddetta « dimostrazione » di martedì contro il *Cittadino Italiano*. Perché turbar la gioia e la compiacenza dell'eroica impresa di quei Giulii Cesari da asilo o da piazza che hanno voluto salvar anch'essi a modo loro la patria pericolante, vendicar le onte e i danni che dobbiamo subire dagli stranieri, e scrivere una pagina immortale negli Annali della colta capitale del Friuli? Perché dar peso ai servitorelli di avversari che, non sapendo starci di fronte sul terreno della verità, della storia, della logica, dell'onestà, ci sguinzagliano di contro alcuni poveracci, che poi avranno probabilmente ricevuto le sculacciate dalla mamma? Perché pigliarsela con qualcuno che, se manca di carattere si occupa di caratteri? Dopo tutto sappiamo che i mandanti medesimi non furono contenti della dimostrazione, poiché i nobilissimi gentiluomini avrebbero voluto che fosse stata diretta specialmente contro il Direttore del *Cittadino*, e si eran fatti sentire essi stessi a parlare d'*avena* che sarebbe stata largamente distribuita! I dimostranti ebbero più buon senso e più educazione di quei « tollerantissimi » loro prezzolatori. L'atto più patriottico da loro commesso fu la combustione di tre copie del *Cittadino*. Tre copie! 15 centesimi! Non si dirà che abbiano fatto grande spreco, e bisogna confessare che ciò non dà diritto a supporre straordinaria generosità nei buli di dietro la quinte.

Oggi ci giunge un giornale da fuori, il quale gonfia la dimostrazione e sputachia menzogne contro il nostro giornale e il suo Direttore, arrivando a dire che « martedì pubblicò un articolo ferace contro la festa, contro l'Italia, contro Mazzini, contro l'esercito, contro tutto ciò che sa d'Italiano. »

Il *Cittadino* è lì a provare che questo è un ammasso di scelerate menzogne, che lo stesso propagatore di esso trovò tanto abiette e palmari da non sentirsi il fegato di pubblicarle qui in Udine e volle invece spedire tal fango ad un giornale d'altra provincia.

Bravi buli!

Il *Friuli* si occupa a lungo del *Cittadino Italiano*, prima per redarguirlo d'aver stigmatizzato il manifesto settembrista del Sindaco di Cividale, poi per manipolare colla sua lealtà e tolleranza la verità, e poi per dire, col suo non meno solito « vocabolario da gente educata, » che « i clericali hanno l'Italia e il sentimento di patria in quella parte del corpo che mi capita? »

Il *Friuli* però s'inganna, e il suo articolista non s'accorge che dimostra d'aver egli in quella parte anche le più elementari regole del galantissimo e della decenza. Constatato questo, alla debita distanza per non incappare nelle sporcizie faccism punto.

Ci congratuliamo poi coi referendari del *Giornale*, i quali gli hanno annunciato la mirabolante notizia che il Direttore del *Cittadino* e il suo fido Acate sono stati alla Trattoria tale ed al Caffè tal altro. Del memorando avvenimento parleranno i più tardi posterì.

**Il Monte di Pietà di Udine** rende noto che martedì 27 settembre corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 30 Novembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

**All'ospedale.** — Tiziani Giovanni si portò a farsi medicare una ferita lacero-contusa al dito mignolo destro accidentalmente causata, e guaribile in giorni dieci. Missio Domenico fu Giuseppe, facchino di qui vi andò per una ferita consimile, pur accidentale all'indice destro, con frattura di falange guaribile in quindici giorni.

**Revoca di mandato.** — La sottoscritta rende noto che con atto 19 settembre 1898 n. 1459-1474 rogiti Nussi dottor Francesco, notaio in Cividale, ha revocato il mandato generale rilasciato al proprio marito Marioni Giovanni fu Francesco di Cividale, in data 13 marzo 1875 n. 5105-3139, atti dello stesso notaio.

Forasiti Andriana fu Giuseppe.

**Orario ferroviario**  
(Vedi in 17 pagina)

Ieri sera, alle sette pom., morì improvvisamente il M. R. Don PIETRO PODRECA, Cappellano Parrocchiale di S. Leonardo degli Slavi. Nel darne il triste annuncio si raccomanda a tutti, e specialmente ai suoi amici e conoscenti, una prece per l'anima sua.

San Leonardo degli Slavi, 21 settembre

Don Francesco Skaunik.

**Ottima famiglia** accetterebbe a pensione studenti, assicurando trattamento eccellente e grande sorveglianza. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

**AVVISO**

Nell'adunanza della Federazione delle Casse rurali cattoliche, tenutasi in Romanzacco il giorno 14 corr. fu dimenticato un ombrello di seta da uno dei rappresentanti intervenuti.

Chi lo ha perduto potrà recuperarlo presso la redazione del nostro giornale.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

del « Cittadino Italiano »

**Roma, 22.** — Molti avvocati son addirittura scandalizzati delle vessazioni cui è soggetta la stampa, specialmente a Torino, Firenze, Milano, e qui. Ieri, tra i giornali sequestrati ci furono la *Vita Internazionale* di Milano, per uno scritto del russo Tolstoj, il *Fischietto* di Torino, per un disegno offensivo al Papa (quali fenomeni!), e l'*Italia Reale*, pur di Torino, per... capricci fiscali. Si vorrebbe tentare un movimento nazionale per invocare l'applicazione della legge sulla stampa, mentre oggi impera l'arbitrio delle interpretazioni e l'ingerenza di poteri estranei.

— Si smentisce che il comm. Malvano voglia abbandonar la Consulta per dissapori col ministro Canevaro.

— Pelloux e Finocchiaro stanno ponendo un progetto di riforma del sistema elettorale politico, per impedire, dicono, le corruzioni. Ma allora occorrerà che il governo incominci da sé stesso.

— Si tenne ieri una piccola adunanza di deputati socialisti. Ben poco di notevole concluderono. Leonida Bissolati ha ripreso la direzione dell'*Avanti*, stata assunta dal collega Ferri allorché il Bissolati era in prigione.

— Alla Consulta si dice falsa la notizia data dal *New York Herald* che la Colombia abbia rotto completamente le relazioni diplomatiche coll'Italia. A Caracas l'ammiraglio Candiani fu benissimo accolto. Il presidente della Repubblica decorò tutti i comandanti della squadra italiana.

— L'Italia pretende sapere che in ottobre i rappresentanti delle principali potenze si aduneranno a discutere del modo di combattere la propaganda anarchica.

— Si smentisce che l'Argentina e il Chili abbiano accettato l'arbitrato inglese.

— Dalla Svizzera sono stati espulsi parecchi italiani.

**Vienna, 22.** — E' certo che i tedeschi, al riadunarsi del *Reichsrath*, ripigliarono il loro ostruzionismo. E' incerto se allora il governo scioglierà la Camera o reggerà con poteri straordinari.

**Dispacci Stefani e particolari**  
(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Truppe a Massaua  
Cavafango sommerso

**Napoli, 21.** — Col piroscafo postale *Pa* sono partiti per Massaua 500 soldati e 6 ufficiali.

Si telegrafa da Brindisi che son arrivati in quel porto un incrociatore e tre contro-torpediniere inglesi, addette al servizio postale di Candia. La contro-torpediniera

*Dangior*, per una falsa manovra, ha investito, squarciando, un cavafango dell'impresa Dini nel porto interno. Il cavafango è andato a picco, ma tutte le persone dell'equipaggio sono salve.

**Per lo sgombrò di Portorico**

**Madrid, 21.** — Gli Stati Uniti insistono per affrettare lo sgombrò degli spagnuoli da Portorico.

**Il ritorno di Cervera**

**Santander, 21.** — A bordo del *City of Rome* sono giunti l'ammiraglio Cervera e i capitani di vascello Enlate, Chacon e Paredes. Al loro sbarco il pubblico li ha salutati con alcuni evviva. Enlate non è ancora guarito delle ferite riportate in guerra.

**Dreyfuseide**

**Parigi, 21.** — Il tribunale correzionale, chiamato per giudicare il colonnello Picquart e l'avvocato Leblois per rivelazioni di segreti riguardanti la difesa nazionale, rinviò il processo, nonostante l'opposizione degli imputati. Picquart è stato trasferito dal carcere civile a quello militare.

L'*Echo de Paris* assicura che il ministro della guerra ordinò di processare il colonnello Picquart per falso. Si smentisce che il medesimo ministro abbia ordinato al gen. Zurlinden di aprire una procedura contro Picquart. Zurlinden è solo competente ad ordinare tale procedura.

Dicesi che il ministro abbia revocato il gen. Pellicieux dall'ufficio di comandante della piazza di Parigi, offrendogli di porlo alla testa di una brigata, a sua scelta e che Pellicieux rifiutò questo compenso. La notizia è però dubbia.

Zola tornerà forse a Parigi nel 6 ottobre.

Si ha da Metz che ivi era nato grande fermento per una pubblicazione in cui affermavasi che l'imperatore Guglielmo aveva minacciato la guerra se il governo francese non avesse smentito entro due giorni la leggenda delle lettere imperiali a Dreyfus. La polizia lacerò gli affissi.

**Londra, 22.** — Il *Daily News* dice che Esterhazy è partito ieri sera da (per?) Parigi. Intervistato, Esterhazy disse d'aver mandato all'ex-ministro Cavaignac una lettera documentata, in cui espone i punti salienti dell'affare Dreyfus, offrendosi a provare che parecchi ufficiali nascondevano la verità. Cavaignac rifiutò di riceverlo. Pubblicherà un libro che farà luce, ma non ora. (Pare che siano spaccionate.)

**Parigi, 22.** — Informazioni private dicono che l'autorità militare prese l'iniziativa d'una nuova azione contro Picquart, indipendentemente dal governo, che vi è completamente estraneo.

**Per la spedizione Marchand**

**Parigi, 22.** — Secondo il *Journal*, sono partiti rinforzi per appoggiare la spedizione Marchand a Fashoda. (Come si concilia colla notizia di ieri che a Fashoda nemmeno ci siano francesi?)

**Pel varo del « Puglia »**

**Taranto, 22.** — Alle fore 7 è giunta la squadra attiva; alle 8.30 è arrivato il *Savona*, coi principi di Napoli. Il porto e la banchina erano gremiti. Immenso entusiasmo.

Antonio Vittori gerente responsabile

**MALATTIE degli OCCHI**

difetti della vista  
**SPECIALISTA dott. GAMBARTO**  
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.  
Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.  
Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

**UVA**

La ditta **Liva-Menis** avverte la sua spettabile Clientela d'aver di già caparrato delle eccellenti qualità di *Uva* per il taglio delle nostrane. Come negli anni precedenti il socio Menis si è già portato nell'Italia Meridionale per assistere di presenza alla vendemmia ed alle spedizioni, a maggior garanzia dei clienti. Oltre i soliti tipi la Ditta può fornire il rinomato *Tauraso* di molto superiore al Raboso, quantunque meno costoso.

Per i prezzi e commissioni rivolgersi o alla Ditta in Artegna od al signor **Domenico Frazzil** via Daniele Manin, N. 3, UDINE.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.13	10.05	M. 14.55	17.15	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.34	M. 18.23	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.37	22.37	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.30	M. 9.00	12.00
*) Questo treno si ferma a Ferdencove.				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
**) Parte da Ferdencove.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.00
				(*) Questo treno parte da Cervignano.			
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 6.05	6.57	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M.* 20.05	22.53	M.* 22.43	23.12	R. A. 11.20	13.00	11.10	R. A. 12.22
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 18.00	19.45	18.10	R. A. 19.25
O. 3.15	7.33	O. 8.35	11.10				
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
O. 13.42	19.45	D. 17.35	20.00				
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.39				

**LIBRERIA DEL PATRONATO**

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

I BENI DI MONTIGNÈ - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. - Op. di pagine 48, lire 1.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodromo. - Op. di pag. 64, centesimi 50.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

VITA E DOTTRINA DI GESÙ CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2.50 - per posta L. 2.80.

LA CASA DEI CELIBI - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO di praticare l'esercizio della Via Crucis. - Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.

UN DUELLO - *Romanzo*, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.

SERMONES QUI D. THOMAS TRIBUNTOR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. - Volume di pag. 880 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

UN DRAMMA IN PROVINCIA - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, dei dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallobrosa, L. 2.-.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI**

PEL GIOVANE CLERO  
**BREVIARIUM ROMANUM TOTUM**  
Al massimo buon mercato. - Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità per il suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e *Proprium Diocesano*, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e sguai in seta, per sole lire 12.-.

MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne edita dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.

Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 - Copie 50 idem L. 16.00 - Copie 12 idem L. 4.20 - Una sola copia L. 0.40 - Due copie L. 0.75.

IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.

SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.

**PREMIATO**

CON

**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

**Medaglia d'oro di 1. grado**

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



**Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898**  
lire 5. - **Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.**

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO  
ARCIVESCOVILE  
DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. - Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. - Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann - Curia Arcivescovile - Udine.

**VOLETE LA SALUTE??**

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde lo credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

F. BISLERI E COMP. - MILANO